



# L'Unità 2



DOMENICA 11 GIUGNO 1995

## Emir Kusturica il coraggio di non capire

QUARANT'ANNI DI IMPERIA

**N**EL GIORNO scorso *Underground*, il film di Emir Kusturica premiato con la Palma d'oro al recente Festival di Cannes è stato oggetto di tre violenti attacchi (Zlatko Dizdarevic, di *Ostojedjenje*, l'impevidio quotidiano di Sarajevo, ripubblicato da *Repubblica* il 30 maggio; Alain Finkielkraut ed Enzo Bettiza, *La Stampa* del 2 e del 14 giugno) e di un ragionato e pacato discorso sul metodo di criticare senza aver visto, come dichiarato apertamente da Dizdarevic e Bettiza, da parte di Lietta Tornabuoni (sempre *La Stampa*, 8 giugno).

I lettori mi scusino la pignoleria dei riferimenti citati ma in questo caso credo siano necessari perché come vedrà chi leggerà gli articoli in questione, la polemica investe questioni ben più drammatiche e terribili di un film: si parla di atteggiamento verso i genocidi di Europa ipocrita, di Kusturica paragonabile alla regista esaltatrice della razza ariana e del nazismo, Leni Riefenstahl. Tanto per dare un'idea Bettiza, riferendosi a Finkielkraut, lo presenta come «ebreo francese che di genocidi se ne intende» e il titolo dell'articolo di Finkielkraut è «Kusturica, sei un impostore». Non è una recensione cinematografica.

Allora, comincio col dire che sono uno degli spettatori che hanno visto il film a Cannes e che, alla fine, lo hanno applaudito in piedi. Eravamo in tanti a pensare di avere assistito a una grande opera cinematografica. Ma accantoniamo immediatamente il discorso sui meriti o demeriti artistici (che pur non è, addirittura) per venire alla questione politica, cioè che si dice nel film a proposito della storia delle genti della Jugoslavia dal 1940 a oggi, e di come Kusturica mostra di vederla e rappresentarla.

Siamo stati tutti vittime di una «trappola propagandistica» nessuno lo ha capito come dice il sottotitolo dell'articolo di Bettiza?

A me non pare. È questa «da cartina di tornasole che ci ha fatto comprendere più a fondo perché l'Europa occidentale non si è mai schierata con chiarezza nelle guerre di Croazia e Bosnia, a fianco delle vittime aggredite» come sempre Bettiza scrive?

Anche qui a me non pare. Il nocciolo dell'indecisione e della riluttanza degli europei e degli americani a intervenire nella ex Jugoslavia, oltre che in una buona dose di egoismo, a me sembra stia nel fatto che non si possano dividere nettamente ragioni e torti.

**P**ER QUEL che mi riguarda, per esempio io ho adottato, per quel che può valere un metro di giudizio sono favorevole a quegli atti di governo a tutti quei governi a tutti quei nuovi Stati balcanici (Slovenia Serbia Croazia Bosnia Macedonia, ma anche Slovacchia o Ungheria Grecia Bulgaria, ecc.) che non opprimano non aggrediscano non bombardino non sterminino, non facciano «pulizia etnica» con le loro minuzie.

Come si comportano i serbi con i croati al loro interno? O i croati con i serbi o gli italiani entro i confini croati? E i bosniaci musulmani con i serbi?

Da *Underground* io ho tratto un'impressione che Kusturica (forse anche per furbata «vigilacchena» o semplice constatazione di impotenza) abbia detto di fronte alla spaventosa implacabilità della tragedia balcanica «Io me ne tiro fuori». Sono nato a Sarajevo sono di famiglia musulmana ma non per questo voglio essere parte attiva in questo massacro in cui sicuramente la grande maggioranza della popolazione è costretta a subire quel che vuole una piccola frangia di estremisti.

Nel debordante lunghissimo film: un condannato a morte grida improvvisamente «Viva il partito comunista jugoslavo» (non serbo croato o bosniaco) e la rappresentazione della vita ai tempi di Tito come una vita «sottoterra» in attesa della libertà è bilanciata dallo spettacolo di un paese che piange ai funerali di Tito da Lubiana a Belgrado mentre i capi del mondo vengono a riverire la salma di un uomo che costringendo la libertà sotto terra ha dato grandezza e pace a questi tumultuosi e difficili popoli.

Come si capisce vedere il film suscita impressioni e pensieri contraddittori e diversi. Ma è un film che fa pensare se una soluzione semplice per la tragedia jugoslava fosse a portata di mano forse qualcuno l'avrebbe già adottata. Di sicuro non ci si arriva con la cieca difesa di un etnia o un'altra o con gli anatemi senza guardare l'opera di un regista che comunque non ha mai sparato a nessuno.

La squadra di Sandreani resta meritatamente in serie A. Due tifosi del Genoa colti da infarto

## L'ultimo rigore dice Padova

Non sono bastati i 90 minuti regolamentari i tempi supplementari e neanche i primi cinque rigori. Al sesto tiro dal dischetto sbaglia Galante, segna Kreek il Padova resta in A. Per l'emozione due tifosi del Genoa sono stati colti da infarto: disperati i tentativi di salvarli. La squadra di Sandreani merita ampiamente il risultato sportivo. Anche in questo spareggio ha cercato il gol e nel secondo tempo ha sfiorato più volte la vittoria. Solo uno straordinario Spagnolo ha negato ai veneti la soddisfazione di un chiaro successo. Belli i due gol del primo tempo: al 19 splendida azione Gal dense, Kreek, Vlaovic che conclude a rete in mezza rovesciata. Al 29 secco colpo di testa di Skuhrav per il

Oggi si chiude: Atalanta-Salernitana per la promozione Parma-Juventus per la Coppa Italia

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 11

gol del pareggio. Lievi incidenti tra gli ultrà del Padova e quelli della Fiorentina. Oggi intanto verrà disputata l'ultima giornata del campionato di serie B. Match clou è Atalanta-Salernitana quasi uno spareggio per decretare la quarta squadra che salta in serie A, assieme a Piacenza Vicenza e Udinese. Ai lombardi basterà il pareggio per ottenere la promozione. In serata poi c'è Parma-Juventus (Ritorno ore 20.45) gara di ritorno di Coppa Italia. All'andata era finita 1-0 per i bianconeri. La partita più che per il risultato interessa per ciò che accadrà dopo: messo in archivio l'ultimo trofeo della stagione si saprà infatti qual è il futuro di Roby Baggio stasera in tribuna.

Dal prossimo campionato

### Tutte le partite città per città la sera su Raitre

Grandi novità nel palinsesto Rai per la prossima stagione sportiva. Cinquanta partite di A, B e C saranno trasmesse la domenica sera in seconda serata su Raitre. Naturalmente divise regione per regione. Ma per la Rai il prossimo potrebbe essere l'ultimo campionato di A.

A PAGINA 10

Oggi il Gp del Canada

### Schumacher in pole position Pista a rischio

Schumacher partirà in pole position nel Gran Premio del Canada in programma oggi. Dietro di lui le due Williams, mentre peggiorano le Ferrarri quarta e quinta. Preoccupazione suscita la pista che non pare all'altezza della competizione.

ALDO QUABLERINI

A PAGINA 10

Il testo per cui fu arrestato

### Gilas inedito «1956, l'Est nella tempesta»

Un lungo articolo datato '56, un'analisi impietosa dei mali dell'Est e della Jugoslavia per questo scritto Milovan Gilas (morto poche settimane fa) fu arrestato e scontò 10 anni di prigione. Anticipiamo il testo sinora inedito in Italia, che uscirà su «Reset».

MILOVAN GILAS

A PAGINA 9



## Arsenico e vecchi premiati

**I** CONCORSI letterari per sopravvivere hanno il funesto obbligo di prendersi sul serio. Fingendosi di non rispondere solo a interessi editoriali ogni consesso di giurati deve vincere d'essere proprietario di una verità inoppugnabile, possibilmente l'unica. Si dice i premi vengono assegnati a giudizi «insindacabili» della giuria. Appunto questi allora — che si creda o no alla loro funzione o alla loro verosimiglianza estetica — sono insindacabili. Ma un conto è la somma dei gusti personali di addetti ai lavori che di norma dietro congruo rimborso spreco compilano le classifiche del bello anno per anno un conto è la ramanzina che spesso qua medesimo individui si sciolgono in dover di fare ai danni degli autori di romanzi da loro ritenuti «brutti».

NICOLA FANO

Per l'altro su *Repubblica* Sebastiano Vassalli ha sottolineato questa bizzarra che giuranti proclamano le loro classifiche — diceva — ma evitano possibilmente di legarsi dette classiche all'analisi storica critica della letteratura italiana nel suo complesso non sono pagati per questo? Vassalli prendeva le mosse da una dichiarazione della giuria del premio Campiello (il più ambito fra quelli italiani insieme allo Strega) dalla quale risulta che l'anno letterario non è stata esaltante la letteratura nuova a stagione argomentava Vassalli e divideva in tronconi annuali giova solo a sottolineare la carenza di idee della critica italiana. Come e come non è Sebastiano Vassalli il più polemico di suscitare polemiche ogni volta che si parla. Sicché in

alcuni dei critici trati in ballo hanno risposto peccati che il rilievo dello scrittore in realtà era da considerare lo sfogo di un escluso. 2012 il suo recente romanzo non è stato premiato dai giurati del Campiello.

sono «annate» esaltanti? E in base a che cosa ci si esalta o ci si deprime? Ammettendo che si abbiano pretese opinione in merito (sempre meglio dubitare) è più utile e ragionevole scrivere articoli o saggi critici. I concorsi letterari da noi sono una variante elegante (nel senso degli abiti scuri e dei discorsi difficili) di tante belle sagre di paese, che allietano la villeggiatura di molti italiani. Oggi come oggi, un premio e una certifica di premiazione non li si nega a nessuno per gli invitati è bello incontrarsi per i premiati è bello essere festeggiati per gli esultanti e bello farsi un po' di pubblicità per i giurati è bello essere scelti nella dichiarazione delle motivazioni. Ma lasciamo stare i valori letterari e i rilevati estetici che sono cose più complicate e non s'addicono alle feste. Né agli spot.

